



PIEMONTE

Chieri, città golosa

TRA CAPOLAVORI ARTISTICI
E PRODOTTI TIPICI

È un contributo alla mappa della bellezza che l'iniziativa *Passione Italia*, descritta nelle pagine precedenti, sta contrapponendo alla mappa del contagio. Alzi la mano chi, al di fuori degli abitanti di Chieri (To), ha la fortuna di conoscere gli affreschi nel battistero del duomo di S. Maria della Scala. Si tratta di una straordinaria costruzione a pianta ottagonale sviluppatasi in due fasi: la prima, romanica, incorpora murature di origini romane e risale al vescovo Landolfo (XI sec.); quella successiva, gotica, è legata al periodo della ricostruzione del duomo (1405-36) e la fascia più alta risplende per il grande ciclo di affreschi *Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo S. Giovanni* realizzato verso il 1435 dal pittore locale Guglielmetto Fantini. Forse più noti, a Chieri, sono i *rubatà* (foto sotto), grissini tipici lavorati per arrotolamento il cui nome deriva dal dialetto piemontese e significa "caduto" a sottolineare il gesto che compie il fornaio nel rivoltarli, facendoli cadere (o meglio *rubatè*) sul tavolaccio di stiramento per compattarne l'impasto. I *rubatà* di Chieri sono inclusi nella lista ministeriale dei prodotti agroalimentari tradizionali e non vanno confusi con un'altra forma tutelata di prodotto da forno tipico chierese, il grissino stirato ottenuto per allungamento della pasta.

r.s.

